

Verbale del Consiglio Pastorale del 09 Gennaio 2025

Ordine del giorno:

- 1) Accoglienza da parte di qualcuno della Chiesa Valdese con cui dialogare (<https://chiesavalde.org/>)
- 2) La solitudine va emergendo sempre più come un problema sociale che ha tante sfaccettature e che riguarda un po' tutte le età. Cominciamo ad affrontarlo discutendone con il dottor Gian Luca Greggio, direttore del Consultorio Familiare "La Persona al Centro" (<https://www.lapersonalcentro.it/>)
- 3) Varie ed eventuali.

Verbale:

In data odierna si è ritrovato il Consiglio Pastorale presso la Chiesa Evangelica Valdese in via Carlo Fecia di Cossato n°9 per discutere quanto riportato nell'ordine del giorno così come proposto da Don Gabriele e dalla Segreteria.

Di seguito si verbalizza quanto emerso nella riunione:

- ✓ Punto 1) Accoglienza da parte di qualcuno della Chiesa Valdese con cui dialogare

Il Consiglio Pastorale si è trovato presso la Chiesa Valdese accolti dalla loro Pastora Joylin e dalla responsabile Gabriella, che hanno portato a conoscenza del Consiglio Pastorale della storia della comunità valdese che rappresenta una chiesa cristiana di comunità di credenti in Gesù Cristo riuniti nell'ascolto del Vangelo e nella condivisione dei sacramenti.

I valdesi sono nati nel Medioevo come movimento che richiamava tutta la chiesa alla semplicità del Vangelo e che permetteva ai laici di predicare. I loro predicatori non hanno mai voluto essere inquadrati in un ordine monastico e sono sempre vissuti in mezzo alla gente comune.

Nel XVI secolo i valdesi aderirono alla Riforma protestante. Perseguitati duramente, poterono sopravvivere nelle Valli del Piemonte occidentale fino al 1848, quando ottennero i diritti civili e politici.

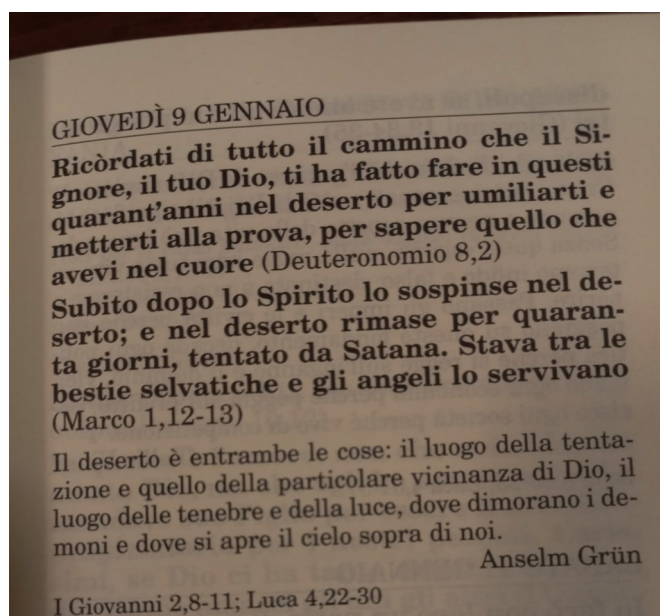
Durante il Risorgimento, i valdesi costituirono chiese in tutta Italia, con scuole elementari aperte a tutti e attività di beneficenza e aiuto. Dal Risorgimento è presente in Italia anche la Chiesa metodista. Nata come corrente di rinnovamento in seno alla Chiesa d'Inghilterra, la chiesa metodista oggi è una realtà mondiale segnata da una spiccata vocazione missionaria e sociale. Dal 1975 la Chiesa metodista e la Chiesa valdese sono integrate in un patto di integrazione, collaborazione e condivisione.

Cerchiamo di vivere insieme, collaborando con le altre chiese del protestantesimo storico nel quadro della [Federazione delle chiese evangeliche in Italia](#), l'ascolto e la pratica del Vangelo in tutte le sfide del nostro tempo: l'ecumenismo (il dialogo e la ricerca di fraternità tra cristiani di diverse chiese, a livello nazionale e internazionale), l'accoglienza di immigrati e rifugiati, la lotta al razzismo, alla discriminazione e all'omofobia, la pace, la condivisione delle risorse di cibo, acqua, istruzione, giustizia, lavoro e salute tra tutti gli esseri umani, il cambiamento climatico.

Nella condivisione delle informazioni durante la discussione sono emerse le seguenti informazioni:

- Il movimento valdese nacque con Valdo di Lione e aveva come fine principale la libertà di predicazione, anche da parte delle donne;
- I sacramenti riconosciuti sono il battesimo e l'eucaristia chiamata "cena del Signore".

- I valdesi si riconoscono nelle confessioni di fede della chiesa antica (Credo apostolico e Credo niceno-costantinopolitano).
- Non viene praticato il culto di Maria e dei santi
- L'organizzazione della Chiesa Valdese si basa su consigli di chiesa costituiti da alcuni membri eletti dall'assemblea di chiesa.
- Nel biellese i valdesi sono circa 40 ed hanno un tempio a Piedicavallo (aperto solo in alcuni momenti dell'anno). La chiesa di Biella ha sede in via Carlo Fecia di Cossato n°9.



- ✓ Punto 2) La solitudine va emergendo sempre più come un problema sociale.

L'argomento è stato trattato grazie alla presenza del dottor Gian Luca Greggio, direttore del Consultorio Familiare "La Persona al Centro" con sede al Piazzo. Il suo attuale ruolo e l'esperienza maturata sul campo come operatore ci riporta come il disagio psicologico emotivo è aumentato negli ultimi 10 anni, dove la SOLITUDINE è la situazione che ricorre di più.

Aspetti da comprendere nella SOLITUDINE sono sia quello negativo (problema emotivo sociale) che quello positivo (momento di preghiera, riflessione e contemplazione).

SOLITUDINE : è uno stato soggettivo del vissuto.

ISOLAMENTO : stato oggettivo fisico.

Si pone l'attenzione sui punti che, in qualche modo, rientrano nel concetto di SOLITUDINE :

- 1 – Effettivo isolamento familiare perché non ho legami fisici reali (figli, parenti, cari);
- 2 – Non sono fisicamente SOLO (es. ho cmq dei parenti) ma mancano dei legami personali;
- 3 – Solitudine per mancanza di un compagno/a di vita con cui condividere la quotidianità;
- 4 - Solo come angoscia di non riuscire ad affrontare delle situazioni (es. solo davanti alla morte);
- 5 - Solo perché nessuno mi comprende;

6 - La solitudine perché in conflitto con se stessi.

Dal punto 1 al 4 sono le condizioni emotive, ricadenti nello stato di solitudine, con le % in crescita in cui si trovano le persone. Tali incrementi percentuali di senso di solitudine sono dovuti a:

- 1) la popolazione è sempre più anziana, per via delle basse natalità da parte dei giovani, e questo comporta una maggiore staticità fisica delle persone e quindi un minor movimento ed un maggiore isolamento con la conseguenza di una difficoltà ad interagire.
- 2) spinta negli ultimi cinquant'anni all'individualismo ed all'autosufficienza, aspetti critici se slegati al contesto sociale e relazionale.

La solitudine non è un problema solo nazionale ma coinvolge diverse nazioni, un esempio può essere il Giappone in cui si sono evidenziati l'aumento dei reati commessi da anziani con l'obiettivo di andare in carcere per trovare compagnia.

Ma la solitudine da dove deriva? In modo provocatorio si può affermare che “la solitudine è una scelta di vita comunitaria” nel senso che se la società si basa su elementi che portano alla solitudine allora è importante che il singolo cerchi di andare controcorrente focalizzandosi sulle relazioni preparandosi in tempo in quanto in un domani avremo bisogno degli altri. Quando si invecchia si ha bisogno gli uni degli altri ma questo vale anche senza dover attendere di diventare anziani – SI HA BISOGNO GLI UNI DAGLI ALTRI -.

Successivamente, alla condivisione del dottor Gian Luca Greggio, si è aperta una discussione tra i partecipanti da cui sono emerse i seguenti pensieri:

- La situazione più difficile è per chi vive la solitudine dentro di sé.
- I membri della comunità valdese, partecipano al culto, ma non si conoscono tra di loro (sono solitari). Per affrontare tale aspetto, la pastora ha posto alla comunità il tema sulla chiesa paragonandola ad un corpo umano, questo è il mio corpo dato per voi, il corpo ha delle membra e queste sono le persone in quanto ognuno ha bisogno degli altri.
- Riflettendo sul concetto che “la solitudine è una scelta di vita comunitaria” e che occorrerebbe andare controcorrente si pone la riflessione che soltanto quando un soggetto ha la necessità cerca una soluzione per andare controcorrente, diversamente è più semplice seguire la massa.
- Si pone l'attenzione anche sulle relazioni tra i membri del consiglio pastorale in cui aleggia il distacco e il timore di conoscere altre persone come una solitudine invisibile invece di sfruttare il lato positivo di conoscersi veramente tramite un cammino comune.
- La solitudine come scelta per poter contemplare Gesù per potergli dire grazie della ricchezza di tante grazie che ci doni e nel domandarmi “tu cosa ne fai di questi doni?”.
- Esperienza di una vita lavorativa passata a viaggiare tra culture e persone differenti ma in solitaria nonostante i tanti incontri ma che non portavano a legami forti ma solo a legami di necessità. Una sensazione di solitudine che si trasformava in noia affrontata cercando degli stimoli “materiali” (es. tv, video games, libri,...) che occupavano il tempo della noia ma che non mi hanno arricchito personalmente in quanto la domanda che mi ponevo era “Ma io mi conosco davvero?”. Ripensando a quei momenti mi viene da pensare che è stato un peccato affrontare la solitudine in quel modo in quanto non affrontate la solitudine è un peccato perché quel tempo potrebbe essere utile a conoscere/trovare noi stessi e Gesù. Se non ti riconosci non sai cosa puoi dare, la solitudine è uno stato pesante da portare sulle spalle ma allo stesso momento utile per cercarsi interiormente.

Creare comunità e relazioni, è fare una scelta e questo dà un senso di appartenenza, aspetto che ci portiamo dentro perché nella solitudine quel ricordo dei legami permette di non morire da soli.